

Dalla moda alle mascherine «Investo e assumo giovani»

Savignano, Puntoart ha diversificato la produzione acquistando macchinari L'ad Raggini: «Puntiamo sulla qualità, è un progetto che coinvolge i ragazzi»

di **Giuseppe Catapano**
BOLOGNA

Dai ricami per le aziende del lusso alle mascherine. Puntoart, azienda di San Mauro Pascoli (Forlì-Cesena) impegnata nella moda, ha diversificato la propria produzione. Ma non per un periodo limitato o solo per tamponare l'emergenza. Lo ha fatto in maniera strutturale. Investendo 500mila euro. «Finora» puntualizza l'amministratore delegato Paolo Raggini (**nella foto con le mascherine**). Dall'emergenza sanitaria tutto è partito, visto che Puntoart ha cominciato a produrre dispositivi di protezione individuale artigianali durante il lockdown.

«**Quella** era una necessità del momento – spiega Raggini – e abbiamo voluto dare il nostro contributo». Poi è stato compiuto un passo in avanti. L'azienda romagnola ha certificato un modello di mascherine come dispositivo medico chirurgico (chiamandolo 'Xnoi'), ha installato un

RISORSE UMANE

Assunte sei persone con la collaborazione di un istituto tecnico locale

macchinario acquistato da un'azienda di Forlì specializzata in packaging e ora vanta una capacità produttiva di 100mila pezzi al giorno in un nuovo stabilimento di 600 metri quadrati a Savignano sul Rubicone. Dove lavoreranno sei persone (al momento ne sono impegnate tre), ragazzi del territorio che Puntoart – dopo aver creato il ramo d'azienda Puntoart-Safe – ha assunto grazie alla collaborazione con l'istituto tecnico locale Marie Curie.

«**Quando** il commissario Arcuri ha imposto il prezzo di 50 centesimi a mascherina – ricorda Raggini – ci siamo ritrovati costretti a cambiare perché non avremmo potuto portare avanti il processo di lavorazione manuale per una questione di costi. Ma non abbiamo mollato: in quel momento è cominciato l'impegno per ottenere la certificazione, valutando investimenti nell'automazione».

Un percorso portato avanti senza mai perdere di vista il legame con il territorio. L'acquisto del macchinario a Forlì ne è esempio, così come lo è la scelta di condurre i test per la certificazione dei dispositivi a Mirandola. «Siamo partiti a maggio – confessa l'amministratore delegato – per essere pienamente operativi da qualche settimana. Vengo dalla moda, sono abituato a puntare sulla qualità. Lo stesso sarà per le mascherine: un prodotto che serve a tutelare la salute delle persone non può avere sbavature».

Lo stabilimento di Savignano sarà dedicato esclusivamente alla nuova produzione. «Se ho avuto coraggio? Altre persone mi dicono di sì. Nel mio settore c'è l'abitudine a mettersi ogni giorno in discussione, è quello che ho fatto anche in questo caso. Ed è stimolante l'idea di creare un progetto che possa coinvolgere i ragazzi degli istituti locali».

Le mascherine saranno destinate al mercato italiano: l'ambito sanitario è il naturale canale di sbocco, ma lo sono anche le aziende che devono attrezzarsi per proteggere i propri dipendenti.

«Quel che ho in mente – ammette Raggini – è una realtà che in

futuro possa lavorare sulla cura e sulla sicurezza delle persone anche reinvestendo ciò che genera come utile in ricerca e sviluppo. Occorre pensare a materiali e prodotti innovativi: questo è il mio sogno, vorrei riuscire a tramutarlo in realtà con i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

